

de**mos** & pi

XXII Osservatorio sul Capitale  
Sociale degli Italiani

*I sentimenti degli Italiani  
in tempi di crisi*

*Rapporto Luglio 2009*



**NOTA METODOLOGICA**

L'Osservatorio sul capitale sociale è realizzato da Demos & Pi in collaborazione con Coop (Ass. Naz.le cooperative di consumatori). L'indagine è curata da Ilvo Diamanti, Luigi Ceccarini, Fabio Bordignon e Natascia Porcellato con la collaborazione di Martina Di Pierdomenico e Ludovico Gardani per la parte metodologica (LaPolis, Univ. di Urbino), Filippo Nani (Medialab, Vicenza) per quella organizzativa. Il sondaggio è stato condotto da Demetra (sistema CATI, supervisione: Claudio Zilio) nel periodo 26 giugno-2 luglio 2009. Il campione intervistato (N=1333) è rappresentativo della popolazione italiana con oltre 15 anni per genere, età, titolo di studio e zona geopolitica di residenza.

Il documento completo su [www.agcom.it](http://www.agcom.it).

## ITALIANI STRESSATI E FELICI

*di Ilvo Diamanti*

È da oltre 10 mesi che la crisi è stata “ufficialmente” dichiarata. A livello globale, ma anche da noi. E fa sentire i suoi effetti. Nei comportamenti privati, nelle aspettative sociali. Ma anzitutto nella condizione sociale e di vita degli italiani. L'indagine condotta da Demos-Coop nelle settimane scorse ne offre numerosi segni. È cresciuta notevolmente la quota di persone che ha familiari disoccupati oppure in cassa integrazione. Si è allargata anche la componente di famiglie che lamentano la perdita di valore del proprio risparmio. Oppure il ricorso al sostegno finanziario di parenti e amici. Necessario per tirare avanti. Anche le previsioni sui tempi della crisi non sono rassicuranti. Quasi il 60% degli italiani (intervistati) ritiene che durerà ancora a lungo. Almeno un anno. Eppure, nonostante la crisi, il clima d'opinione non sembra essersi deteriorato. L'atteggiamento sociale verso il futuro, al contrario, negli ultimi mesi appare migliorato. Comunque: meno negativo. Verso le prospettive dell'economia nazionale, familiare. Personale. Anche il calo dei consumi denunciato dagli italiani, nei mesi scorsi, sembra essersi arrestato. Come si spiega questo contrasto apparente fra le condizioni e le percezioni? Perché la crisi, contrariamente alla paura del premier, non fa paura? Non ci soffermiamo, in questa sede, sulle ragioni sociali, legate allo specifico “modello italiano”. I cui limiti, spesso deprecati, in fasi critiche come questa, si traducono in risorse. Il ruolo eccedente delle famiglie e delle reti comunitarie, la sovrabbondanza di piccole e piccolissime imprese, il peso del risparmio privato. Agiscono da ammortizzatori sociali. Sistemi di protezione, che assorbono, frammentano e rendono meno pesante l'impatto della recessione. Economica e finanziaria. Tuttavia, vi sono altre ragioni, altri meccanismi che contribuiscono a limitare il peso della crisi. Il primo, più importante, è la capacità di adattamento. La faticosa – per alcuni famigerata - “arte di arrangiarsi”, di cui gli italiani stessi si dicono orgogliosi - e si dichiarano maestri. Si trasferisce anche negli atteggiamenti verso gli altri. Verso il mondo. Verso se stessi. D'altronde, per anni la crisi è stata agitata ora come una minaccia, ora come una catastrofe imminente. Così, quando è arrivata, molti si sono chiesti: e allora? C'eravamo già abituati. E poi la convinzione che “ce la faremo”, come ce l'abbiamo fatta in passato. In mezzo a una pluralità di emergenze. Per questo, come mostra l'indagine di Demos-Coop, gli italiani alternano stati d'animo non sempre coerenti. Anzi, talora in opposizione stridente. Si dicono preoccupati, ansiosi e stressati. Ma anche - in misura minore - felici e soddisfatti. In non pochi casi (circa il 13% della popolazione) felici e stressati al tempo stesso. Gli italiani, semmai, hanno modificato i loro stili di vita e i loro comportamenti. Li hanno adeguati al segno dei tempi. Sono divenuti ulteriormente prudenti e casalinghi. Sette su dieci: hanno accentuato l'attenzione sui consumi domestici (luce, acqua, gas). Quattro su dieci: passano più tempo a casa. E, dunque, da soli, davanti alla tivù. Oppure con gli amici. Invece, fanno meno l'amore (o, almeno, è ciò che dichiarano a un estraneo che li intervista, in modo indiscreto, nel corso di un sondaggio). Hanno ripiegato su modelli di vita più parsimoniosi e modesti. In questo modo hanno ammorbidito l'impatto psicologico della crisi. Che li spaventa meno. Questa regola, ovviamente, non vale per tutti. O meglio: tutti cercano di adattarsi. Ma con esiti diversi. Dipende da alcune condizioni specifiche. Tre di esse, in particolare, distinguono le persone più infelici e stressate.

Il primo “distintivo” è la posizione sul mercato del lavoro. Lo esibiscono le figure marginali e precarie. Gli esclusi. I disoccupati, i cassintegrati e i loro familiari. Il loro grado di insoddisfazione è molto più elevato della media. Sono naturalmente poco felici. E anzi spesso infelici. Preoccupati. Ansiosi. Come potrebbe avvenire diversamente?

Il secondo “distintivo” è definito dai “consumi”. Consumare meno e soprattutto “peggio” aumenta il grado di frustrazione e di infelicità. E ciò non riguarda necessariamente - e solamente - le persone in condizioni economiche e sociali più difficili. D'altronde, l'abbiamo sottolineato altre volte, i consumi – usati in modo selettivo – fungono da placebo. Aiutano ad “abbassare” l'ansia. A gratificarsi, soprattutto nei momenti difficili. In mezzo alla crisi.

Il terzo distintivo dell'infelicità è squisitamente “politico”. Caratterizza, prevalentemente, le persone che si collocano apertamente a sinistra. Ma anche quelli che rifiutano le differenze. Quelli che “destra e sinistra, oggi, uguali sono”. Caso specifico ed estremo: gli elettori dell'IdV di Antonio Di Pietro. Sono i più stressati, i più depressi. I più infelici di tutti. Li angoscia una crisi da quella che affligge l'economia globale e nazionale. Ma anche la condizione familiare e personale. Una crisi che essi ritengono più grave, Riguarda la politica. La loro infelicità dipende dallo stato dello Stato. E delle istituzioni. Dipende dalla presenza di Berlusconi alla guida del governo. E dell'Italia. (Non a caso esprimono il massimo livello di sfiducia verso il premier). Dipende, inoltre, dall'insofferenza per la leadership politica di centrosinistra: opposizione inefficace. E per la debolezza etica di una parte della società. Specchio del governo e del suo leader. Sono infelici perché alla crisi economica - fino a quando esploderà in modo davvero violento – si possono adattare. Magari con fatica e sacrificio. A Berlusconi no. Da ciò l'insofferenza. E molta sofferenza.

## MA A CASALINGHE E DISOCCUPATI ORA IL FUTURO APPARE PIÙ GRIGIO

di Fabio Bordignon e Luigi Ceccarini

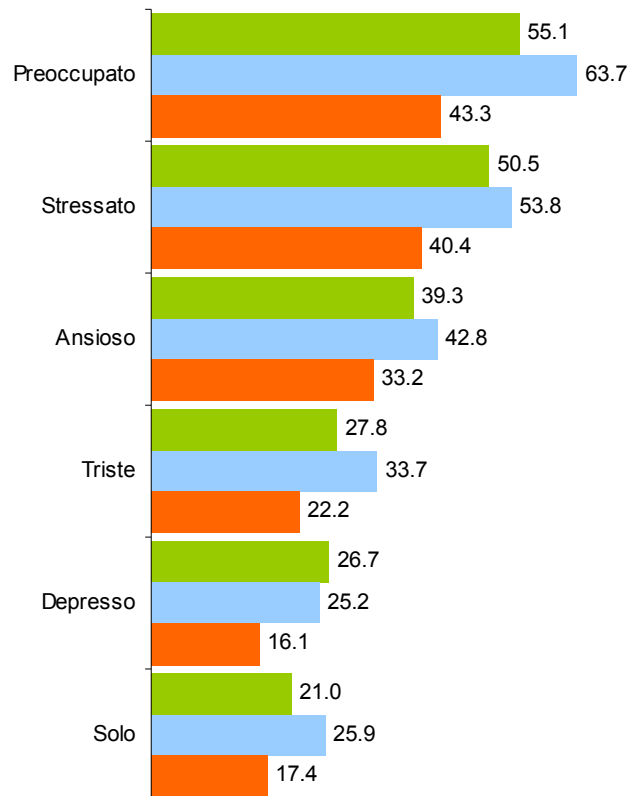
Come stanno gli italiani, in questa fase? Stretti tra sentimenti ambivalenti, tra le difficoltà economiche, di cui si parla da mesi, e la voglia di guardare positivamente al futuro. In attesa di conoscere l'esito di una crisi che, nell'opinione dei più, durerà ancora a lungo, ma alla quale, forse, ci si è in parte assuefatti. E' ciò che emerge dall'ultima edizione dell'*Osservatorio sul capitale sociale* Demos-Coop, che si è concentrato sui sentimenti, le strategie e le conseguenze personali di questo momento difficile.

Quattro italiani su dieci affermano di essere spesso preoccupati e stressati. Ma quattro su dieci dicono anche di essere felici: tanto che il 13% si vede al tempo stesso stressato e felice. Uno su tre si dice ansioso, uno su cinque triste, una componente appena inferiore depressa e sola. Sono sentimenti, questi ultimi, che crescono sensibilmente tra chi sta subendo, in modo più diretto, gli effetti della crisi. Se in famiglia ci sono persone che hanno perso il lavoro, sono finite in Cassa Integrazione o in mobilità, si accentuano in modo netto. Sono molto evidenti, in particolare, tra chi è stato costretto a chiedere un prestito a familiari, parenti o amici. Situazioni sempre più diffuse che, se da un lato confermano l'esistenza di solide reti di solidarietà, dall'altro producono disagio sotto il profilo psicologico. Così le famiglie in difficoltà tendono a elaborare, sempre più, strategie di risparmio: evitando di uscire o adottando stili di vita improntati alla sobrietà (ponendo attenzione, ad esempio, al risparmio energetico). Ma la riduzione dei consumi produce, a sua volta, infelicità: chi ha ridotto il livello di spesa, infatti, si sente meno felice rispetto alla media (32% vs. 40%).

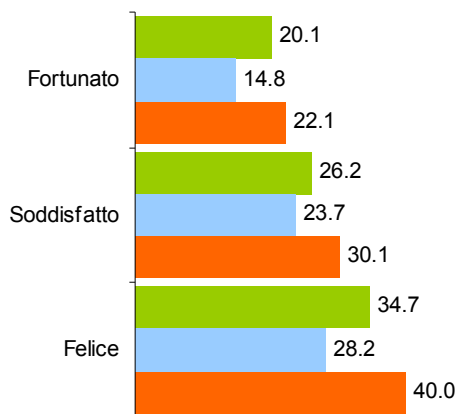
Le stesse relazioni familiari vengono messe a dura prova dalla crisi. Nel corso dell'ultimo anno, il 37% degli intervistati dichiara di avere vissuto situazioni difficili in famiglia, ma questo dato sale al 55-60% tra chi ha perso il lavoro oppure si è rivolto ad amici e parenti per un prestito. Casalinghe, operai e disoccupati sono le categorie sociali che più sembrano aver ridotto i consumi: circa la metà e oltre - mentre il dato medio, riferito a tutti gli italiani, si ferma al 40%. Oltre la metà degli intervistati ritiene, inoltre, che la crisi finirà non prima di un paio d'anni. Ma si rileva anche un certo adattamento. Detto in altri termini, ci si abitua a tutto. Anche alla crisi, tanto da volerla esorcizzare. E' infatti aumentata, rispetto alle altre rilevazioni dell'*Osservatorio Demos-Coop*, la componente di persone che prevede un miglioramento dell'economia nei prossimi sei mesi, o quanto meno è assottigliato il gruppo dei pessimisti. Difficile dire se queste previsioni si realizzeranno, ma per gli italiani sembra importante crederci.

**CRISI E STATI D'ANIMO**

*Nel corso degli ultimi mesi mi può dire con che frequenza le è capitato di sentirsi... (percentuali di chi ha risposto "spesso", in base all'impatto della crisi economia sulla famiglia)*



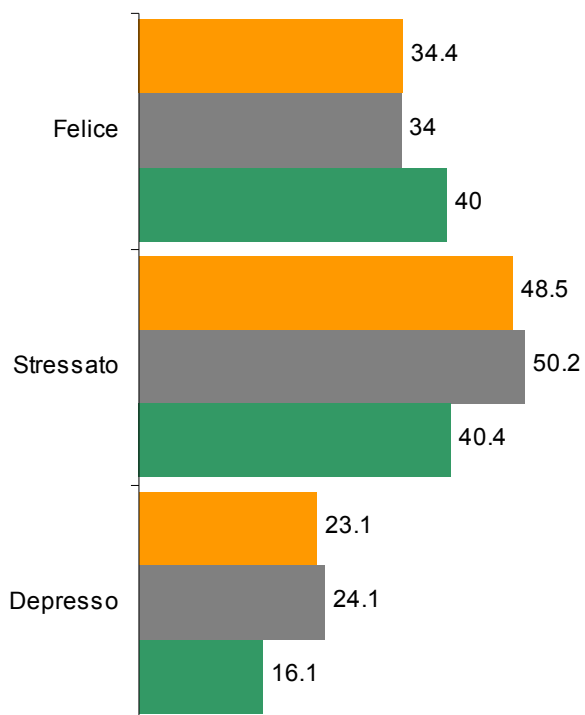
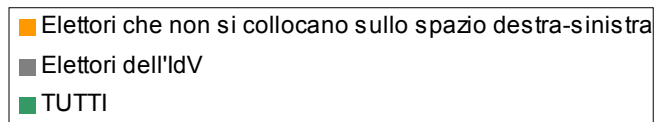
■ In famiglia, qualcuno ha perso il lavoro, è stato messo in cassa integrazione, mobilità...  
 ■ In famiglia qualcuno è dovuto ricorrere ad un prestito  
 ■ TUTTI



Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giu.-lug. 2009 (base: 1333 casi)

**INFELICITA' POLITICA**

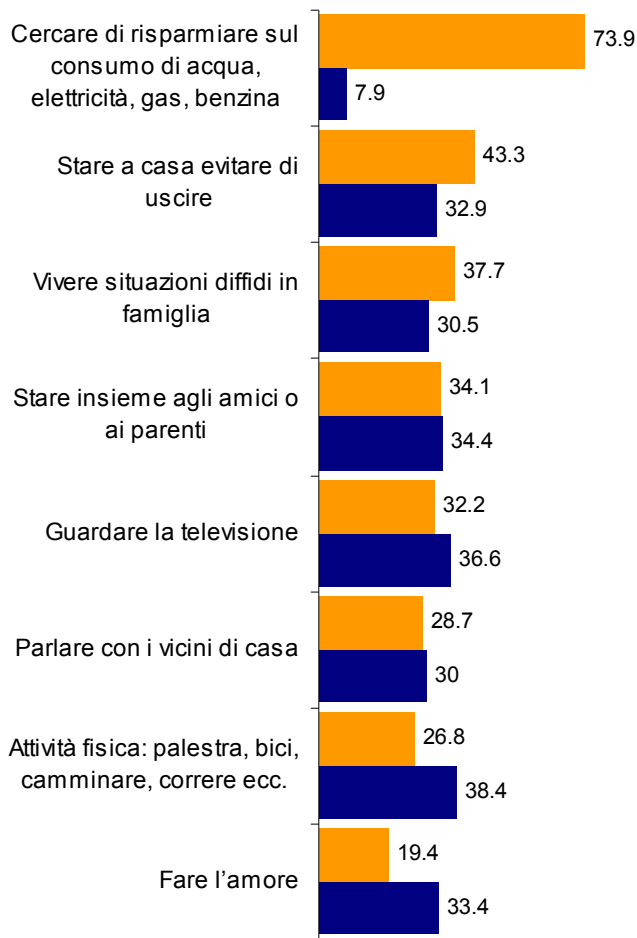
*Nel corso degli ultimi mesi mi può dire con che frequenza le è capitato di sentirsi... (percentuali di chi ha risposto "spesso", in base all'orientamento politico)*



Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giu.-lug. 2009 (base: 1333 casi)

**LA VITA QUOTIDIANA**

*Ora le elenco una serie di attività e di esperienze. Nel corso dell'ultimo anno rispetto al passato le ha fatte più o meno spesso? (valori percentuali)*



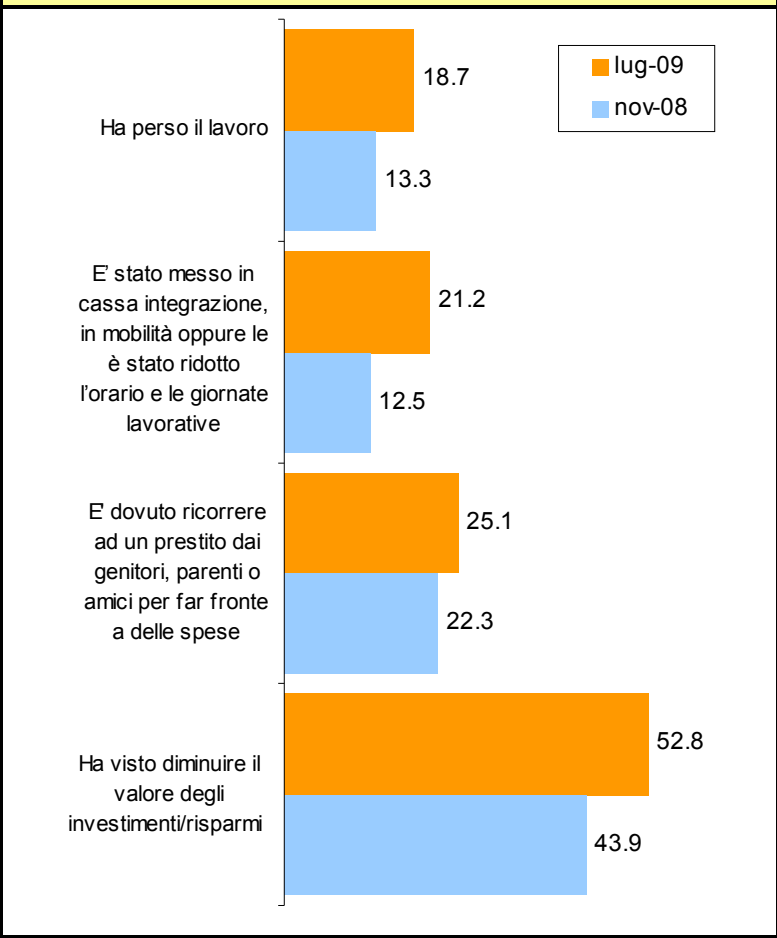
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giu.-lug. 2009 (base: 1333 casi)



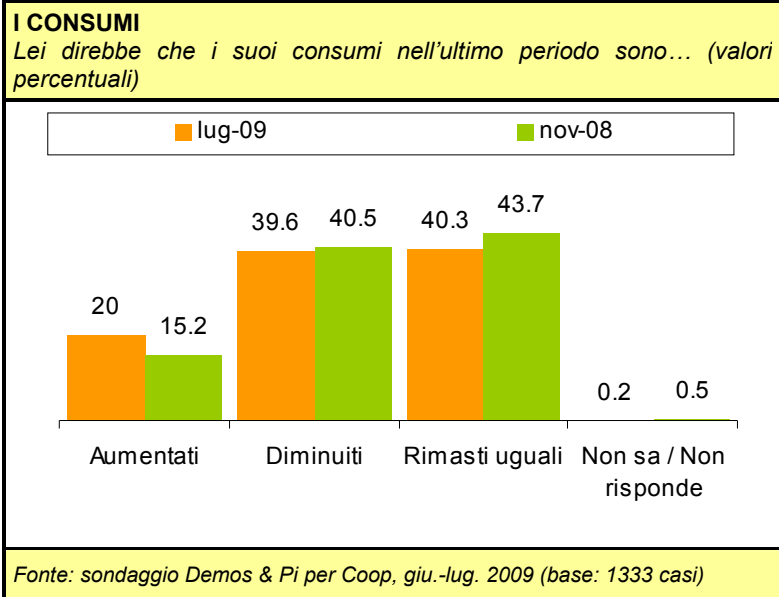
<b>L'IMPATTO DELLA CRISI</b> (valori percentuali)			
	<b>TUTTI</b>	In famiglia, qualcuno ha perso il lavoro, è stato messo in cassa integrazione, mobilità...	In famiglia qualcuno è dovuto ricorrere ad un prestito
Nell'ultimo periodo hanno ridotto i consumi	39.6	52.6	49.4
Nell'ultimo anno, rispetto al passato, sono rimasti più spesso a casa evitando di uscire	43.3	49.9	54.3
Nell'ultimo anno, rispetto al passato, hanno cercato più spesso di risparmiare sul consumo di acqua, elettricità, gas, benzina	73.9	82.4	80.7
Nell'ultimo anno, rispetto al passato, hanno vissuto più spesso situazioni difficili in famiglia	37.7	54.9	60.6

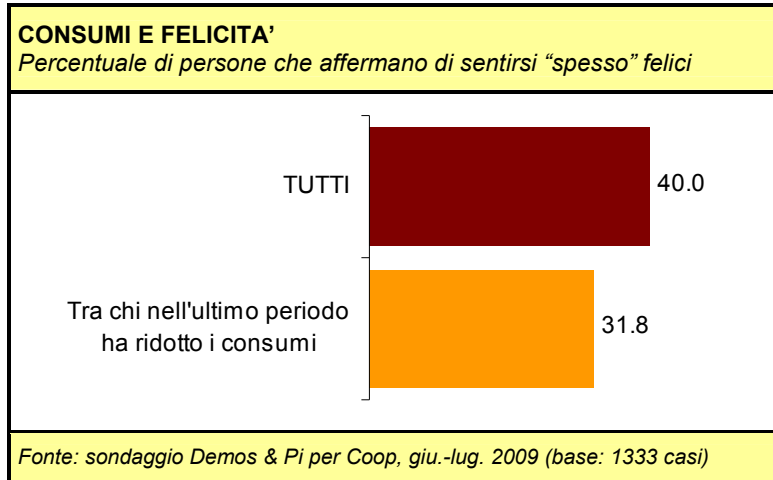
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giu.-lug. 2009 (base: 1333 casi)

**GLI EFFETTI SULLE FAMIGLIE**  
*Ci può dire se nella sua famiglia, nell'ultimo anno, qualcuno...*  
*(valori percentuali di "sì")*



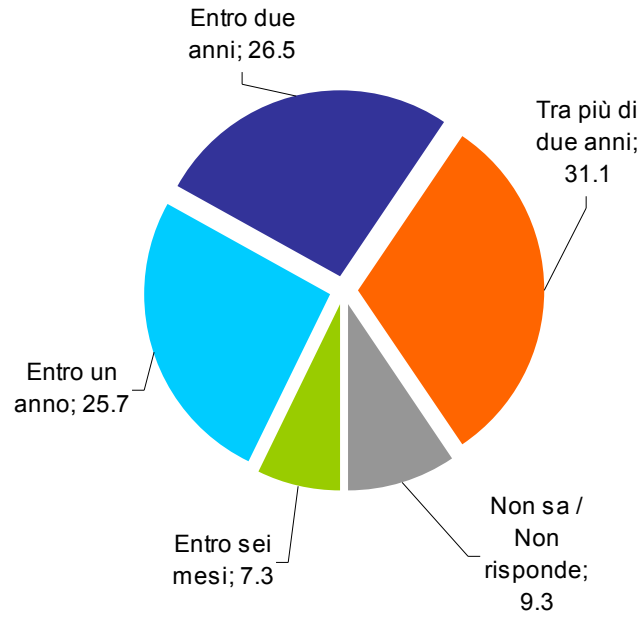
Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giu.-lug. 2009 (base: 1333 casi)





**LA DURATA DELLA CRISI**

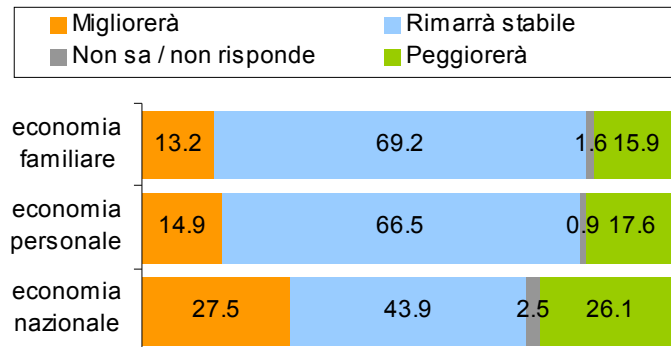
Secondo lei, quando finirà l'attuale crisi economica? (valori percentuali)



Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giu.-lug. 2009 (base: 1333 casi)

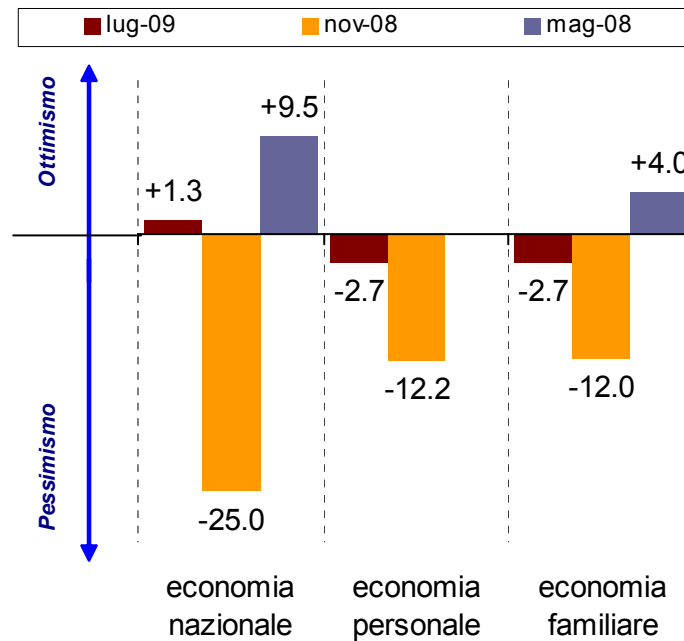
**LE PREVISIONI ECONOMICHE**

*Nell'arco dei prossimi sei mesi lei pensa che la situazione di ... (valori percentuali)*



**I TREND**

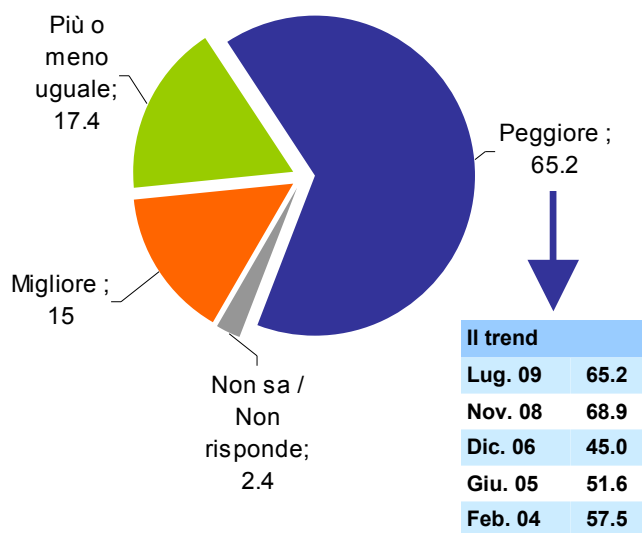
*(Indice: % migliorerà - % peggiorerà)*



Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giu.-lug. 2009 (base: 1333 casi)

**IL FUTURO DEI GIOVANI**

Secondo lei i giovani di oggi avranno nel prossimo futuro una posizione sociale ed economica migliore, più o meno uguale o peggiore rispetto a quella dei loro genitori? ... (valori percentuali)



Fonte: sondaggio Demos & Pi per Coop, giu.-lug. 2009 (base: 1333 casi)